

XXI domenica del tempo ordinario

## DOMENICA 21 AGOSTO

XXI settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

### LA PREGHIERA

#### Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.  
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

#### Inno (VITORCHIANO)

*Gerusalemme è piena di canti;  
da ogni parte  
s'intrecciano cori.*

*In schiere candide  
il popolo nuovo  
pure agli increduli  
annunzia la gloria.*

*Cristo è risorto per tutti,  
o fratelli,  
l'albero verde  
del nuovo giardino:  
or la natura  
ha finito di gemere,  
la vanità della morte è finita!  
«Ecco, io apro  
i vostri sepolcri,*

*farò entrare in voi  
il mio Spirito;  
aride ossa, sorgete  
a rivivere: riconoscete  
che io sono il Signore!».*

#### Salmo CF. SAL 111 (112)

Felice l'uomo pietoso  
che dà in prestito,  
amministra i suoi beni  
con giustizia.  
Egli non vacillerà in eterno:  
eterno sarà  
il ricordo del giusto.  
Cattive notizie  
non avrà da temere,  
saldo è il suo cuore,

confida nel Signore.  
Sicuro è il suo cuore,  
non teme,  
finché non vedrà la rovina  
dei suoi nemici.  
Egli dona largamente ai poveri,  
la sua giustizia  
rimane per sempre,

la sua fronte s'innalza  
nella gloria.  
Il malvagio vede  
e va in collera,  
digrigna i denti e si consuma.  
Ma il desiderio dei malvagi  
va in rovina.

## Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché molti, io vi dico, cercheranno di entrare, ma non ci riusciranno» (Lc 13,24).

## Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

### Lode e intercessione

Rit.: **Entra, Signore, nelle nostre case!**

- Vieni e abita le nostre relazioni quotidiane: siano segno del tuo amore.
- Vieni e aprici la porta: riconosci come tuoi amici.
- Vieni e sostieni i nostri gesti: mostrino la tua parola nel nostro cuore.

### Padre nostro

### Orazione (vedi Colletta)

# LA MESSA

## **ANTIFONA D'INGRESSO** SAL 85 (86),1-3

Tendi l'orecchio, Signore, rispondimi:  
mio Dio, salva il tuo servo che confida in te:  
abbi pietà di me, Signore;  
tutto il giorno a te io levo il mio grido.

*Gloria*

p. 610

## **COLLETTA**

O Dio, che unisci in un solo volere le menti dei fedeli, concedi al tuo popolo di amare ciò che comandi e desiderare ciò che prometti, perché fra le vicende del mondo là siano fissi i nostri cuori dove è la vera gioia. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

*oppure:*

O Padre, che chiami tutti gli uomini per la porta stretta della croce al banchetto pasquale della vita nuova, concedi a noi la forza del tuo Spirito, perché unendoci al sacrificio del tuo Figlio, gustiamo il frutto della vera libertà e la gioia del tuo regno. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

**PRIMA LETTURA**    Is 66,18B-21

Dal libro del profeta Isaìa

Così dice il Signore: <sup>18</sup>«Io verrò a radunare tutte le genti e tutte le lingue; essi verranno e vedranno la mia gloria.

<sup>19</sup>Io porrò in essi un segno e manderò i loro superstiti alle popolazioni di Tarsis, Put, Lud, Mesec, Ros, Tubal e Iavan, alle isole lontane che non hanno udito parlare di me e non hanno visto la mia gloria; essi annunceranno la mia gloria alle genti. <sup>20</sup>Ricondurranno tutti i vostri fratelli da tutte le genti come offerta al Signore, su cavalli, su carri, su portantine, su muli, su dromedari, al mio santo monte di Gerusalemme – dice il Signore –, come i figli d’Israele portano l’offerta in vasi puri nel tempio del Signore. <sup>21</sup>Anche tra loro mi prenderò sacerdoti leviti, dice il Signore».

– *Parola di Dio.*

**SALMO RESPONSORIALE**    116 (117)

Rit. **Tutti i popoli vedranno la gloria del Signore.**

<sup>1</sup>Genti tutte, lodate il Signore,  
popoli tutti, cantate la sua lode. **Rit.**

<sup>2</sup>Perché forte è il suo amore per noi  
e la fedeltà del Signore dura per sempre. **Rit.**

## **SECONDA LETTURA**    Eb 12,5-7.11-13

Dalla Lettera agli Ebrei

Fratelli, <sup>5</sup>avete già dimenticato l'esortazione a voi rivolta come a figli: «Figlio mio, non disprezzare la correzione del Signore e non ti perdere d'animo quando sei ripreso da lui; <sup>6</sup>perché il Signore corregge colui che egli ama e percuote chiunque riconosce come figlio».

<sup>7</sup>È per la vostra correzione che voi soffrite! Dio vi tratta come figli; e qual è il figlio che non viene corretto dal padre? <sup>11</sup>Certo, sul momento, ogni correzione non sembra causa di gioia, ma di tristezza; dopo, però, arreca un frutto di pace e di giustizia a quelli che per suo mezzo sono stati addestrati. <sup>12</sup>Perciò, rinfrancate le mani inerti e le ginocchia fiacche <sup>13</sup>e camminate dritti con i vostri piedi, perché il piede che zoppica non abbia a storpiarsi, ma piuttosto a guarire.

– *Parola di Dio.*

## **CANTO AL VANGELO**    Gv 14,6

**Alleluia, alleluia.**

Io sono la via, la verità e la vita, dice il Signore; nessuno viene al Padre se non per mezzo di me.

**Alleluia, alleluia.**

**VANGELO** Lc 13,22-30

Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù<sup>22</sup> passava insegnando per città e villaggi, mentre era in cammino verso Gerusalemme.

<sup>23</sup>Un tale gli chiese: «Signore, sono pochi quelli che si salvano?». Disse loro: <sup>24</sup>«Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché molti, io vi dico, cercheranno di entrare, ma non ci riusciranno. <sup>25</sup>Quando il padrone di casa si alzerà e chiuderà la porta, voi, rimasti fuori, comincerete a bussare alla porta, dicendo: “Signore, aprici!”. Ma egli vi risponderà: “Non so di dove siete”. <sup>26</sup>Allora comincerete a dire: “Abbiamo mangiato e bevuto in tua presenza e tu hai insegnato nelle nostre piazze”. <sup>27</sup>Ma egli vi dichiarerà: “Voi, non so di dove siete. Allontanatevi da me, voi tutti operatori di ingiustizia!”.

<sup>28</sup>Là ci sarà pianto e stridore di denti, quando vedrete Abramo, Isacco e Giacobbe e tutti i profeti nel regno di Dio, voi invece cacciati fuori.

<sup>29</sup>Verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno e siederanno a mensa nel regno di Dio. <sup>30</sup>Ed ecco, vi sono ultimi che saranno primi, e vi sono primi che saranno ultimi».

– *Parola del Signore.*

*Credo*

**p. 612**

## **PREGHIERA SULLE OFFERTE**

O Padre, che ti sei acquistato una moltitudine di figli con l'unico e perfetto sacrificio del Cristo, concedi sempre alla tua Chiesa il dono dell'unità e della pace. Per Cristo nostro Signore.

## **ANTIFONA ALLA COMUNIONE** CF. SAL 103 (104),13-15

Con il frutto delle tue opere sazi la terra, o Signore,  
e trai dai campi il pane e il vino  
che allietano il cuore dell'uomo.

## **PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE**

Porta a compimento, Signore, l'opera redentrice della tua misericordia e perché possiamo conformarci in tutto alla tua volontà, rendici forti e generosi nel tuo amore. Per Cristo nostro Signore.

## **PER LA RIFLESSIONE**

### **La porta stretta**

Spesso le domande che poniamo – anche a Dio – tradiscono i sospetti e i timori del cuore. Come quella fatta da «un tale» (Lc 13,23) a Gesù, mentre i suoi passi si dirigono risolutamente «verso Gerusalemme» (13,22), per vivere con intensità la gioia e il dolore del mistero pasquale: «Signore, sono pochi quelli che

si salvano?» (13,23). Potremmo chiederci come mai, nei nostri ragionamenti e nelle nostre paure, la salvezza è immaginata come un dono che Dio dovrebbe riservare solo a una piccola élite. Sin dai tempi più antichi, i profeti hanno provato ad annunciare – attraverso la funzione mediatrice e rappresentativa di Israele – un’intenzione di salvezza che Dio avrebbe esteso con estrema generosità a «tutte le genti» e a «tutte le lingue» (Is 66,18). Persino dai popoli stranieri il Signore avrebbe attinto i suoi ministri: «Anche tra loro mi prenderò sacerdoti leviti» (66,21), affinché la fedeltà del suo amore fosse universalmente celebrata. Eppure, nonostante i copiosi indizi di inclusività che la Bibbia e la realtà continuamente offrono al nostro sguardo, insorge sempre in noi il bisogno di giudicare e suddividere le persone in due categorie, collocandoci – molto modestamente – in quella dei vincenti e dei benedetti.

Il Signore Gesù non sembra gradire questo tipo di domanda, preferendo la strada del coinvolgimento rispetto alla scorciatoia del sondaggio. Così rilancia il discorso a migliori altezze e a più concrete riflessioni: «Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché molti, io vi dico, cercheranno di entrare, ma non ci riusciranno» (Lc 13,24). L’elusione dell’interrogativo posto a Gesù da quel tale è, anzitutto, un invito ad abbandonare la pericolosa china dei ragionamenti astratti, e a non dimenticare che le questioni più decisive non si risolvono mai attraverso teorie e ragionamenti, ma solo mediante un’iniziazione seria e responsabile alla bellezza



e alla complessità dell'esistenza. In secondo luogo, trasferendo il sospetto di una piccola misura di salvezza sulla realtà di una porta piccola – dunque stretta – il Signore Gesù sembra volerci dire che la vera paura da custodire non è quella di non essere salvati, ma di ritrovarci lontani da lui, pur essendo dentro una formale relazione di vicinanza con lui: «Voi, non so di dove siete. Allontanatevi da me, voi tutti operatori di ingiustizia!» (13,27). L'epilogo amaro di questo vangelo fa sorgere allora un'altra domanda: perché il Signore ci rivolge parole che non sembrano «sul momento [...] causa di gioia, ma di tristezza» (Eb 12,11)? Come mai di fronte alla paura di non salvarci, cioè di perderci nel difficile viaggio della vita, il buon Pastore ricorre a immagini e profezie che possono addirittura terrorizzare l'animo del suo gregge: «Là ci sarà pianto e stridore di denti, quando vedrete Abramo, Isacco e Giacobbe e tutti i profeti nel regno di Dio, voi invece cacciati fuori» (Lc 13,28)?

Forse perché ogni messaggio ha bisogno della sua forma per essere comunicato adeguatamente. Solo visualizzando una possibile, tragica deriva per i nostri passi, diventiamo capaci di ricordare che la vita non è un film a lieto fine scontato. Che la nostra libertà è davvero un dono grande, ma pure una drammatica responsabilità. Che non è vero che sia tutto uguale: fare il male o il bene, obbedire o trasgredire, praticare la giustizia oppure no. Solo con una parola di correzione, capace di fendere e di ferire, ci possiamo accorgere che le «mani» sono diventate «inerti»,

le «ginocchia fiacche» (Eb 12,12) e «i piedi» (12,13) da tempo zoppicano. Il vangelo di Dio, del resto, non afferma che siamo tutti salvi, ma che tutti potremo essere salvati se, nuotando nelle acque del nostro battesimo in Cristo, sapremo fare dei nostri giorni un dono, sempre più vero e sempre più libero. Fino a diventare anche «un segno» (Is 66,19), discreto e convincente, di quella vita nuova che Dio prepara per tutti gli uomini e per tutte le donne di buona volontà. Nel suo regno, dalle porte strette e dalle stanze accoglienti.

*Signore Gesù, la porta è stretta perché vogliamo passarci con tutte le nostre ricchezze, idee, conquiste spirituali. È stretta perché nel tuo regno possiamo entrare solo noi, poveri e pellegrini, discepoli disponibili a non perdere l'occasione di rimanere presso di te, a condividere spazi e predilezione con i tanti che si salvano, per la tua misericordia.*

## MISERICORDIOSO E PIETOSO È IL SIGNORE (SAL 111,4)

*Salmo acrostico (ogni linea inizia con una lettera progressiva dell'alfabeto ebraico), testimonia la fede della comunità israelitica dopo il ritorno dalla deportazione babilonese (587-539 a.C.). Ora non ci sono più né il tempio né il culto dei sacrifici per incontrare Dio, e la relazione con YHWH si attua mediante la meditazione della Scrittura e una vita retta. Il tono è marcatamente gioioso (il salmo si apre con un Alleluia), di rendimento di grazie per le azioni compiute dal Signore nella storia passata del popolo. Al ricordo esplicito delle principali esperienze dell'esodo dall'Egitto e di insediamento nella terra promessa (cf. vv. 5-6) si collega sapientemente il complesso dei «comandi» (v. 7) ricevuti sul monte Sinai (cf. Es 20,1-21): questi non sono arbitrarie ed esteriori ingiunzioni legalistiche, ma strumento di partecipazione alle opere di Dio e modalità esistenziale di attuazione dell'alleanza stessa (cf. vv. 8-10). C'è stupore, ammirazione: «Il suo agire è splendido e maestoso, la sua giustizia rimane per sempre. Ha lasciato un ricordo delle sue meraviglie: misericordioso e pietoso è il Signore» (vv. 3-4). Il binomio misericordia e pietà è desunto da Es 34,6: i tratti principali del volto del Signore adesso, rientrati dalla disfatta e dall'umiliazione dell'esilio babilonese, si confermano autentici e ancora attuali! La conclusione della composizione è secondo la tradizione, condensa il nocciolo della spiritualità ebraica: «Principio della sapienza è il timore del Signore: rende saggio chi ne esegue i precetti» (v. 10). Quale lo stile della nostra relazione con il Dio rivelato dalla vicenda di Gesù di Nazaret?*